

# INTRODUZIONE

Questo regolamento è da intendersi come parte integrante del Regolamento di Istituto

## FENOMENOLOGIA DEL BULLISMO

### 1.1. PREMESSA

Gli studi psicologici sul bullismo, in alcuni paesi europei, hanno una tradizione più che trentennale, in particolare nei paesi scandinavi, dove già dal 1973 il norvegese Dan Olweus si è occupato della tematica del bullismo definendone la natura e le caratteristiche, e in Inghilterra, per iniziativa di Peter K. Smith (1991), sono state sviluppate delle importanti ricerche.

In Italia gli studiosi hanno incominciato ad occuparsene solo attorno al 1995. Una spiegazione di tale ritardo può essere forse attribuita al fatto che si tratta di un fenomeno che si manifesta in forme “ambigue e variegate”, per cui, a volte, risulta difficile riconoscerlo e affrontarlo. Gli adulti, gli insegnanti ed i genitori, finiscono così per sottovalutarlo, oppure cercano di “esorcizzarlo”, minimizzandone le manifestazioni e gli effetti. Così le ricerche straniere ed i sempre più ricorrenti atti di cronaca hanno stimolato anche i ricercatori italiani che, con le indagini pionieristiche di Ada Fonzi (1995) e i suoi collaboratori (Menesini 2000, 2003), insieme ai numerosi ricercatori di tutt’Italia hanno osservato e confermato l’esistenza del problema dei bulli e delle condotte prevaricanti, anche in contesti culturali e sociali diversi.

Anche la stampa riporta spesso casi di prevaricazioni, soprusi, prepotenze perpetrati da un ragazzo, o da un gruppo di ragazzi, nei confronti di un compagno di classe, di scuola o di quartiere, più o meno della stessa età.

Il fenomeno è indubbiamente preoccupante, necessita di un’ampia riflessione e di un impegno costante e dei genitori, degli insegnanti ed educatori, dei professionisti e delle istituzioni.

## 1.2. ALCUNE DELLE DEFINIZIONI E CONFINI DEL BULLISMO.

Premesso che “sia che si tratti di un singolo bullo oppure di un gruppo” emerge sempre la volontà di “sopraffare” una persona per sentirsi “più forte”, “più importante” o “per contare di più”.

Negli anni '70, Peter Paul Heinemann e Dan Olweus coniarono il termine “**Bullying**” per indicare un comportamento aggressivo e/o distruttivo, legato per lo più al mondo giovanile, ossia come “un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o danneggiare gli altri”.

Volendo riportare alcune definizioni osserviamo che, per Fonzi (1997), il bullismo è “*spesso persistente, talvolta dura per settimane, mesi e persino anni e risulta difficile difendersi per coloro che ne sono vittime; alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare*”

Secondo Dan Olweus (1993), “*il bullismo è definibile come una forma d'oppressione, di prepotenza vittimizzante, in cui la vittima sperimenta, ad opera di un coetaneo prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza e svalutazione dell'identità.*”

*Queste azioni implicano, dunque, sempre, uno “squilibrio in termini di forza” e presentano “un'evidente asimmetria nella relazione”.* Infatti, i soggetti fortemente implicati nelle prepotenze presentano spesso qualche forma d'inadeguatezza nella percezione e nella gestione delle principali emozioni: chi agisce di prepotenza tende a considerare l'utilizzo della forza e della violenza le modalità privilegiate per la gestione dei conflitti sociali e, spesso, non è in grado di vivere pienamente e in modo adeguato le emozioni positive ed il contatto emotivo.

Pertanto, secondo A. Fonzi (1997), l’“**intenzionalità, la persistenza, l'asimmetria e le modalità d'azione**” sembrano essere gli elementi che, più di altri, delineano i confini del bullismo.

Analizziamo il significato di questi elementi:

- l'intenzionalità: ovvero il “bullo” mette in atto **intenzionalmente** dei comportamenti aggressivi con lo scopo di offendere l'altro e di arrecargli danno o disagio;
- La persistenza: anche se un singolo episodio possa essere considerato una forma di bullismo, l'interazione bullo-vittima è caratterizzata dal ripetersi e **persistere** di comportamenti di **prepotenza** nel tempo.

□ L'asimmetria: tale interazione (bullo/vittima), si fonda sul **disequilibrio** e sulla **disuguaglianza** di forza tra chi agisce e chi subisce, il quale, "spesso", non è in grado di difendersi.

□ La modalità d'azione: può essere **diretta** se costituita da attacchi aperti, fisici o verbali o **indiretta** o **psicologica** se caratterizzata dall'emarginazione, dall'esclusione e dalla maldicenza.

### 1.3. "CARATTERISTICHE E TIPOLOGIA DEL BULLO (ANCHE ALLA LUCE DELL'SDO)".

Dalle indagini condotte da D. Goleman (1999) emerge che gli scambi relazionali dei bulli sono caratterizzati da deficit della cosiddetta "**intelligenza emotiva**" e, in particolare, essi, risentono negativamente di bassi livelli nello sviluppo dell'empatia.

I bambini e/o i ragazzi che esercitano delle azioni di prevaricazione fisica o verbale, hanno mostrato di essere meno capaci nell'identificare in modo corretto le espressioni emotive degli altri, infatti ciò spiega la tendenza a rispondere in modo aggressivo anche a comportamenti neutri o persino positivi mostrati da altri bambini e/o ragazzi (Goleman, 1999).

*In base al modello classico descritto da Olweus(1993), il bullo sarebbe piu' spesso un maschio, piu' forte dei suoi pari, fisicamente o psicologicamente, con un forte bisogno di mostrare potere e un forte bisogno "di dominare gli altri", favorevole all'uso della violenza nella gestione dei conflitti e con poca o nulla sensibilita' morale verso la vittima, anche perche' se dotato di competenze sociali, le userebbe sostanzialmente a proprio vantaggio . Potremmo analizzare questo profilo anche alla luce del concetto di orientamento alla dominanza sociale (SDO).*

*Nel modello proposto da Sidanius e Pratto (1999), l'SDO e' definita come una caratteristica e un sistema di motivazioni in base a cui individui, caratterizzati da elevati livelli di SDO valorizzano e legittimano maggiormente le relazioni gerarchiche: infatti "il dominio dei piu' forti e di coloro che occupano uno status sociale piu' elevato viene considerato positivamente, a discapito di una prospettiva piu' egualitaria". Gli individui con una forte tendenza alla dominanza sociale, sono poco sensibili nei confronti di persone discriminate a causa della loro diversita', debolezza, o che vivono in una condizione di*

*inferiorita', per cui ritengono che il rispetto degli altri non e' il principale criterio su cui basare le proprie azioni.*

In questa prospettiva, insomma, i bulli avrebbero un'elevata tendenza alla dominanza, volta a giustificare la discriminazione e la sottomissione dei piu' deboli.

Caravita e Di Blasio (2008) sottolineano che i bulli hanno una caratteristica della personalita', (machiavellismo) che induce a manipolare gli altri per il proprio tornaconto e a infrangere le norme sociali.

In ogni caso, non tutti i bulli sono uguali: e' evidente che ne' esistono diversi tipi e diverse sono oggi le riflessioni a proposito del "potere dei bulli".

La maggior parte degli autori distingue tre tipologie principali di bulli (cfr., ad esempio Menesini, 2003):

1) Il bullo **dominante**, è un soggetto più forte della media dei coetanei e della vittima in particolare; ha un forte bisogno di potere, di dominio, di autoaffermazione: prova soddisfazione nel sottomettere, nel controllare e nell'umiliare gli altri. E' impulsivo e irascibile: ha difficoltà nel controllo delle pulsioni e una bassa tolleranza alle frustrazioni, ha difficoltà nel rispettare le regole; approva la violenza come mezzo per ottenere vantaggi e acquisire prestigio, mostra scarsa empatia e quindi non riesce a comprendere gli stati d'animo della vittima e la sua sofferenza. Ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle prepotenze commesse, non mostra sensi di colpa ed è sempre pronto a giustificare i suoi comportamenti, rifiutando di assumersene le responsabilità.

2) Il bullo **gregario**: questa tipologia di bulli, definiti anche bulli passivi, costituiscono il gruppetto di due o tre persone che assumono il ruolo di "sobillatori" e "seguaci" del bullo dominante. Pur non prendendo iniziative intervengono rinforzando il comportamento del bullo dominante ed eseguendo i "suoi ordini". Tale gruppo presenta caratteristiche più eterogenee rispetto al primo. Il bullo gregario: aiuta e sostiene il bullo dominante, spesso è un soggetto più ansioso e insicuro per questo agisce solo in gruppo e non prende l'iniziativa di dare il via alle prepotenze, gode di scarsa popolarità all'interno del gruppo di coetanei e crede che la partecipazione alle azioni bullistiche gli dia la possibilità di affermarsi e di accedere al gruppo dei "forti".

3) Il bullo **vittima**, è definito anche “vittima aggressiva o provocatrice”: è un bambino che, pur subendo le prepotenze dei compagni, mostra uno stile di interazione di tipo reattivo e aggressivo. E’ un bambino emotivo, impopolare, irritabile e con difficoltà di controllo delle emozioni; ha atteggiamenti provocatori ed iperattivi di fronte agli attacchi, ha difficoltà a livello cognitivo ed innesca circoli viziosi di elevata conflittualità.

Un’ulteriore caratteristica del bullismo riguarda le *modalità con cui il comportamento di attacco può essere attuato*: si possono infatti distinguere due tipi di bullismo, cioè un “*bullismo diretto*”, costituito da percosse fisiche (pugni, calci) o attacchi verbali (offese e minacce), praticato dai maschi, e un “*bullismo indiretto*”, di tipo psicologico, caratterizzato dall’emarginazione, dall’esclusione dal gruppo e dalla maldicenza o diffamazione, praticato soprattutto dalle femmine.

Indipendentemente dal significato che poi ciascuno di noi può dare ai comportamenti “prepotenti” le ricerche hanno dimostrato una netta correlazione tra bullismo persistente, comportamenti antisociali e criminalità e tra vittimismo, **vulnerabilità** e forti disagi personali e sociali.

#### 1.4. TIPOLOGIE DI VITTIME, DISEQUILIBRIO FRA LE PARTI E COMPORTAMENTO D’ATTACCO

Come e’ noto, in letteratura si distinguono due tipologie di “vittime”:

a) **La vittima passiva**: sono ragazzi tendenzialmente passivi che non provocano, in alcun modo, le prepotenze subite; sono soggetti calmi, sensibili e contrari all'uso della violenza e, se maschi, più deboli fisicamente rispetto alla media dei compagni.

Sono caratterizzati da un “modello reattivo ansioso o sottomesso” che segnala ai bulli la loro insicurezza, la passività e la difficoltà a reagire di fronte alle prepotenze subite.

B)**La vittima provocatrice**: sono ragazzi che col loro comportamento irrequieto, iper-reattivo ed irritante provocano gli attacchi subiti e spesso contrattaccano le azioni dell'altro. Questa categoria di vittime è sovrapponibile a quella dei “bulli-vittima”, ossia a quei soggetti che ottengono punteggi sopra la norma sia di vittimizzazione che di bullismo, in quanto, oltre ad agire, subiscono pure le prepotenze .

Alcuni autori, inoltre, hanno fornito elementi di integrazione sottolineando in modo particolare la **natura di gruppo del fenomeno**.

Debora Pepler (1996), ad esempio, ha constatato che l'85% degli episodi di bullismo avvengono alla presenza dei coetanei e che gli altri componenti del gruppo possono assumere una varietà di ruoli diversi: possono agire in parallelo al bullo, essere sostenitori del bullo, osservatori, e più raramente intervenire per fermare gli episodi di prepotenza.

A tale proposito alcuni autori finlandesi (Salmivalli, Lagerspetz, Bjorkqvist, Osterman e Kaukiainen, 1996) hanno proposto di distinguere cinque ruoli: il bullo e la vittima, l'aiutante del bullo, il sostenitore del bullo, il difensore della vittima, l'indifferente o *outsider*.

In sostanza, si è visto che la dominanza del bullo sembra essere rafforzata dall'attenzione e dal supporto dei sostenitori, dall'allineamento degli aiutanti, dalla deferenza di coloro che hanno paura e dalla mancanza di opposizione della maggioranza silenziosa.

Premesso che il termine "bullismo" non va usato nel caso di un singolo atto di aggressività e non includa occasionali azioni negative fatte per scherzo, ma che debba essere usato come una specie di *script*, cioè come una sequenza, tutto sommato abbastanza stereotipata, nella quale gli attori svolgono ruoli stabiliti (bullo, vittima, osservatori, supporter, ecc). Si tratta perciò di una gamma di episodi assai variegata, che va dalla canzonatura alla presa in giro, dall'epiteto oltraggioso all'intimidazione, dal ricatto al taglieggiamento per arrivare, infine, alla violenza fisica vera e propria. Ma, nonostante la loro diversificazione, questi episodi hanno tutti una base comune: con il termine bullismo non ci si riferisce a una situazione statica, in cui c'è qualcuno che aggredisce e qualcun altro che subisce, ma a un **processo dinamico** in cui persecutori e vittime sono entrambi coinvolti e in cui si evidenzia un caratteristico "dislivello fra gli antagonisti" e un **disequilibrio fra le parti**. Naturalmente il fenomeno, proprio perché si tratta di un processo dinamico, subisce continue modificazioni e ampliamenti del suo campo di applicazione, in concomitanza con i cambiamenti della società e delle agenzie educative.

È oramai un dato assodato, inoltre, che il bullismo – pur rimanendo significativamente un fenomeno tipicamente maschile – riguarda un numero sempre più crescente di femmine nel ruolo di prevaricatrici, mettendo in crisi l'immagine tradizionale della donna, disposta e abituata a ricevere prepotenze piuttosto che a farle (bullismo rosa).

*Ancora, sottolineiamo che, nel bullismo, oltre le figure e i comportamenti del bullo/a, quelli della vittima identifichiamo anche quelli di chi assiste (**gli osservatori**).*

*Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei, i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, **per la paura** di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.*

## **IL CYBERBULLISMO**

Peter Smith, definisce il cyberbullismo "una forma di prevaricazione volontaria e ripetuta, attuata attraverso un testo elettronico, a danno di un singolo o un gruppo con l'obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento che non riesce a difendersi". Il cyberbullismo o bullismo elettronico comprende quindi tutte le forme di prevaricazione e prepotenze tra coetanei messe in atto attraverso e-mail, messaggi con i cellulari, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi sulla rete. L'obiettivo del bullo è sempre lo stesso: molestare la vittima, minacciarla, deriderla.

### 2.1. TRATTI DISTINTIVI DEL CYBERBULLISMO

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- **L'anonimato:** spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto.
- **Assenza di relazione tra vittima e bullo:** per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **Mancanza di feedback emotivo:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo.
- **Spettatori infiniti:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo n un gruppo di persone definito.

I genitori e le scuole devono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e discutendo con essi su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete. Va inoltre segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente.

**Obiettivo di questo regolamento d'Istituto** è di affrontare e combattere bullismo e cyberbullismo attraverso azioni di prevenzione, individuazione e riduzione dei comportamenti devianti e violenti, promuovendo l'educazione all'uso consapevole della rete internet e delle tecnologie informatiche, al fine di creare un ambiente di apprendimento "sicuro e sereno", in cui tutti gli alunni possano imparare ad accettare e rispettare la "diversità" e poter diventare adulti responsabili e attivi nella società.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR Aprile 2015 per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
  - dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale; dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- dalla legge 202/2016, approvata dal Consiglio Regionale del Lazio, per la prevenzione e il contrasto al bullismo;
- dalla legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del



fenomeno del cyberbullismo”

.

## **RESPONSABILITA' DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE**

### **1. *IL DIRIGENTE SCOLASTICO:***

- individua attraverso il Collegio dei Docenti il referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

### **2 *IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”***

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge anche a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”.

### **3 IL COLLEGIO DOCENTI**

□ promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

### **4 IL CONSIGLIO DI CLASSE**

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

### **5 IL DOCENTE**

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

### **6 I GENITORI**

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

## **7 GLI ALUNNI**

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor (strategia dei peer) per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

## **MANCANZE DISCIPLINARI**

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come Bullismo:

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata; l'intenzione di nuocere; l'isolamento della vittima, l'esclusione dal gruppo.

Nel Cyberbullismo distinguiamo:

- FLAMING: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- HARASSMENT: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- CYBERSTALKING: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- DENIGRAZIONE: pubblicazione di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet.
- OUTING ESTORTO: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato - creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog

□ IMPERSONIFICAZIONE: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.

□ ESCLUSIONE: estromissione intenzionale dall'attività on line.

□ SEXTING: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

□ SEXTORTION: pratica utilizzata dai cyber criminali per estorcere denaro, la vittima viene convinta a inviare foto e/o video osè e poi le si chiede un riscatto per non pubblicarle.

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
1. SEGNALAZIONE	Genitori Insegnanti Alunni Personale ATA	-Segnalare comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo
2. RACCOLTA INFORMAZIONI	Dirigente Referente bullismo Consiglio di classe Professori Personale ATA	-Raccogliere, verificare e valutare le informazioni
3. INTERVENTI EDUCATIVI	Dirigente Referenti bullismo Coordinatori Consiglio di classe Professori Alunni Genitori Psicologi	-Incontri con gli alunni coinvolti - Interventi/discussione in classe - Informare e coinvolgere i genitori -Responsabilizzare gli alunni coinvolti - Ri/stabilire regole di comportamento in classe -Laboratorio socioemotivo

		<p>-Strategie</p> <p>“La Peer education”</p> <p>Ruolo dei <i>peer educators</i></p>
4. INTERVENTI DISCIPLINARI	<p>Dirigente</p> <p>Consiglio di classe</p> <p>Referente bullismo</p> <p>Professori</p> <p>Alunni</p> <p>Genitori</p>	<p>-Lettera disciplinare ai genitori</p> <p>-Lettera di scuse da parte del bullo</p> <p>- Scuse in un incontro con la vittima</p> <p>-Compiti/ lavori di assistenza e riordino a scuola-</p> <p>-Trasferimento a un'altra classe</p> <p>- Espulsione dalla scuola</p>
5. VALUTAZIONE	<p>Dirigente</p> <p>Consiglio di classe</p> <p>Professori</p>	<p>Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare:</p> <p>-se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante</p> <p>- se la situazione continua: proseguire con gli interventi</p>

Referente del Bullismo

Prof.ssa Iva Marino

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Vito Pecoraro